

**Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-00733**

Atto n. 3-00733

Pubblicato il 13 maggio 2009

Seduta n. 205

**SBARBATI** - Ai Ministri degli affari esteri, per le politiche europee e del lavoro, della salute e delle politiche sociali. -  
Premesso che:

i minori rappresentano un terzo della popolazione europea e gli Stati membri dell'Unione sono impegnati a livello nazionale ed internazionale a porre in atto strategie che li tutelino, ma soprattutto a dare efficace attuazione alla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e alla strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori;

la comunicazione "Verso una strategia dell'UE sui diritti dei minori", adottata il 4 luglio 2006, ha rappresentato il primo passo della Commissione europea per affermare i diritti dei bambini e degli adolescenti;

nel giugno 2007 la Commissione europea, in collaborazione con la Presidenza tedesca della UE, ha inaugurato a Berlino un Forum per i diritti dei minori. Primo nel suo genere, ha lo scopo di attivare uno scambio di informazioni e buone pratiche e prendere iniziative efficaci a favore dei più giovani. Al Forum hanno partecipato la Presidenza tedesca, rappresentanti degli Stati membri, dell'ONU, del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa, dell'Interpol, dell'Unicef, nonché osservatori nazionali per l'infanzia, difensori dei diritti dei minori, rappresentanti della società civile e altri operatori; prima sfida del Forum è quella di combattere la pedopornografia e la pedofilia, ma non sono meno importanti i temi dello sfruttamento sessuale e delle adozioni internazionali;

un sondaggio di Eurobarometro ha rivelato che la scarsa informazione su procedure, autorità competenti e diritti sono per i giovani i principali ostacoli se si cerca aiuto o se si desidera far valere i propri diritti. Gli intervistati (giovani tra 15 e 18 anni) sono dell'opinione che i minori hanno bisogno di aiuto per affermare i propri diritti perché non sanno cosa fare, come fare e chi contattare (78,5 per cento) o addirittura non sono consapevoli dei propri diritti (75,5 per cento). Oltre l'85 per cento degli intervistati ritiene che informare maggiormente i minori sui propri diritti e fornire maggior sostegno alle organizzazioni che operano in favore della tutela dei diritti dei minori siano da considerarsi priorità a livello UE;

la mediazione familiare in Europa si sviluppa negli anni '70; il primo Paese europeo dove si è applicata la mediazione ai conflitti familiari è stato il Regno Unito; gli Stati che prevedono la mediazione familiare sono attualmente l'Inghilterra, il Galles, la Scozia, l'Irlanda del Nord, la Francia, la Germania, la Spagna, l'Austria, il Portogallo, la Finlandia, la Svezia e da ultimo l'Italia; progressivamente anche in altri Stati si sta legiferando in materia;

in Italia la mediazione familiare di fatto esiste dalla fine degli anni '80; ma la riforma del diritto di famiglia, con l'[articolo 1 della legge n. 54 del 2006](#) che ha modificato, fra gli altri, l'[articolo 155-sexies del codice civile](#), ha disposto che il giudice possa all'esito del tentativo di conciliazione, informare le parti circa la possibilità di intraprendere un percorso di mediazione familiare per trovare accordi per la tutela dell'interesse morale e materiale dei figli, per la salvaguardia dell'inviolabile diritto dei figli al mantenimento delle proprie indispensabili relazioni familiari;

la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (firmata a Roma nel 1950), all'articolo 8 prevede il "Diritto al rispetto della vita privata e familiare": «Ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare». A tal proposito la Corte europea dei diritti dell'uomo ritiene che in materia di affidamento dei figli nelle cause di separazione e divorzio i giudici devono ricorrere alla coercizione in maniera limitata ricercando la comprensione e la cooperazione dei genitori, nell'interesse superiore del fanciullo;

la Convenzione dei diritti del fanciullo (firmata a New York nel 1989), all'articolo 9, comma 3, afferma: "Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo, separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo";

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (firmata a Nizza nel 2000) all'articolo 24, comma 3, afferma: "Ogni bambino ha diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo qualora ciò sia contrario al suo interesse";

la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, adottata dal Consiglio d'Europa (Strasburgo 1996) all'articolo 13 afferma quanto segue: "Mediazione ed altri metodi di soluzione dei conflitti. Per prevenire e risolvere i conflitti, ed evitare procedure che coinvolgano un fanciullo dinnanzi ad un'autorità giudiziaria, le Parti

incoraggiano la mediazione o ogni altro metodo di soluzione dei conflitti, nonché la loro utilizzazione per concludere un accordo nei casi appropriati determinati dalle Parti”;

la raccomandazione n. 98 del Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa, su “Mediazione familiare metodo appropriato di risoluzione conflitti familiari”, raccomanda agli Stati di applicare la mediazione alle dispute familiari, essendo queste delle “dispute particolari, poiché coinvolgono persone che avranno rapporti interdipendenti e continui. Dal momento che la separazione e il divorzio hanno un impatto su tutti i membri della famiglia specialmente sui bambini, il mediatore avrà più a cuore l’interesse superiore del fanciullo e dovrà incoraggiare i genitori a concentrarsi sui bisogni del fanciullo ricordando la loro responsabilità primordiale trattandosi del benessere dei loro figli e della necessità che essi hanno di informarli e consultarli”,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, pur nel rispetto delle legislazioni nazionali vigenti, di avere i mezzi necessari e sufficienti per trovare una soluzione ragionevole al caso "Colombo" che oggi riempie le cronache;

se il prelievo forzato ad opera dei carabinieri, al fine di ottemperare a norme giuridiche in vigore, debba rappresentare la sola strategia applicabile a un caso che ha i minori come "protagonisti e vittime" o se invece si possono aprire soluzioni altre per vie legali e diplomatiche;

se non ritengano necessario - visto che esistono gli strumenti sovranazionali di riferimento che privilegiano sempre i diritti dei minori - accordarsi con le competenti autorità tedesche al fine di consentire ai minori contesi di avere rapporti sociali e familiari come si conviene a soggetti della loro età e di frequentare la scuole dell'obbligo;

se non ritengano di doversi far carico di una vicenda umana molto dolorosa che ha per protagonisti cittadini italiani, addirittura minori ai quali lo Stato dovrebbe assicurare tutele;

se non ritengano di dover agire tempestivamente per evitare che queste vicende vengano strumentalizzate mediaticamente o che possano danneggiare l'equilibrio psicologico dei bambini già provati per il distacco e il prelievo forzato a cui sono stati sottoposti.